Anno XXXVIII — Mercoledì 7 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 296

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati ... esclusivamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Numero separato cent. 5 — arretrato cent. 10

L'INTERPELLANZA PELLOUX AL SENATO

La seconda giornata

SARACCO E GIOLITTI

Roma 6. — Anche alla seduta d'oggi del Senato assisteva molto pubblico. L'aula era pure affollata.

Saracco fece la questione personale con Giolitti, da cui fu ieri attaccato per la condotta che ebbe durante lo sciopero generale di Genova, essendo presidente dei ministri.

Saracco è efficacissimo quando dice che Giolitti colpito in pieno petto dalle dichiarazioni di Pelloux, e sapendo di non potersi scolpare dall'accusa di aver condotto il Paese sull'orlo del precipizio ha saputo farne un diversivo attaccando i ministri che lo hanno preceduto.

Saracco lancia l'ultimo dardo dicendo:

— Io so di non aver mai commessa alcuna azione di cui un galantuomo possa arrossire, mentre non so se tutti possono dire altrettanto.

Interviene il presidente Canonico il quale, malgrado sia stato nominato da Giolitti, gli dice:

— Sono sicuro che il presidente del Consiglio sarà dolente di avere pronunziate quelle parole.

Giolitti, scattando, rivolto al presidente:

— Le spiegazioni le devo dare io, se non sbaglio!

Presidente: — Sono sicuro che quelle parole, on. Giolitti, hanno oltrepassato le sue intenzioni!

Giolitti, avrebbe desiderato che il presidente gli avesse lasciato chiarire alcune parole che ieri ebbe a pronunciare in Senato. Dichiara che ieri nelle sue parole non vi era nulla di premeditato. Se qualche parola gli fosse sfuggita che potesse aver ferito la suscettibilità del senatore Saracco, non esita a ritirarla.

Saracco. Accetta le spiegazioni del Presidente del Consiglio, il quale però fu molto disgraziato nel pronunciare ieri alcune parole al suo riguardo.

Il discorso del sen. Guarneri

Si ripiglia la discussione dell'interpellanza del sen. Pelloux L., al Presidente del Consiglio sui disordini di settembre.

Guarneri fa una requisitoria contro il Governo.

Dopo i torbidi del settembre — esclama — l'on. Giolitti doveva correre a Racconigi e dare le sue dimissioni per non aver saputo tenere fronte alla posizione e per aver ceduto alle torbide imposizioni della piazza. Gli ordini della rivolta partivano da Milano ed erano diffusi con manifesti per tutta Italia, al punto che io mi sono domandato se il Paese era governato dalla Camera di Lavoro di Milano! (*impressione*).

La Monarchia costituzionale deve rappresentare l'equilibrio fra tutte le classi sociali (*bene*) e non ci deve essere una Monarchia di classe: la Monarchia se ha dei difensori, li ha su questi banchi e solo su questi (*bene*). Ed è perciò che da questi banchi si eleva una voce di augurio che la Monarchia ritorni alla sua retta funzione, e vorrei che le mie parole salissero gli scalini del Trono e giungessero là dove la parte sana del Paese guarda ed attende ancora sperando (*applausi*).

Giolitti risponde

Giolitti, risponde al senatore Guarneri cominciando da quella parte nella quale più particolarmente fu criticata la sua opera di ministro dell'Interno. Egli ha fatto una difesa più ampia di quella che il preopinante gli ha attribuito della sua condotta di fronte agli scioperi di settembre.

Ritenne allora, come ritiene ancor oggi e ripete, che usando violenza avrebbe reso il peggio servizio alla monarchia ed alla causa dell'ordine, d'altronde volendo ricorrere a violenze estreme occorrevano milizie che non si avevano sui luoghi e non si arrivava in tempo a chiamarle da altri posti nè ad approntare richiamando vecchie classi sotto le armi. Il governo aveva, è vero, sentore dei moti; ma non è certo in 5 giorni che si richiamano dal congedo e se a Milano non furono mandate milizie, a Venezia si perchè qui erano navi da guerra, che certo non si poteva trasportare a Milano (che talento quel Giolitti!). Quanto alle organizzazioni popolari che sarebbero state permesse, osserva che il diritto di riunirsi è garantito dallo Statuto e nessuna associazione è costituita a scopo dichiaratamente contrario alle istituzioni. Le associazioni di operai e di contadini sono fondate a scopo economico.

Di Sambuy (*interrogando*): — Ma quando sono traviate — le punite?!

Giolitti. Quando traviano incorrono nei rigori delle leggi e nell'azione repressiva dell'autorità; ma quando si costituiscono usano di un diritto che nessuno può contestare, come nessuno può preventivamente assicurarsi che tutti gli aderenti siano del partito monarchico ed abbiano buone idee. Egli ha trovato questa condizione di cose: il ministro Pelloux aveva proposto provvedimenti intesi ad uno scopo più limitato di quello accennato dal senatore Guarneri, ma il Parlamento non li approvò ed il Paese interpellato nelle elezioni del 1900 si mostrò ad essi recisamente contrario.

Municchi, domanda la parola.

Giolitti. Tutto il mondo del resto è in periodo di trasformazione sociale, perchè le classi operaie vogliono vivere meglio, perchè come il terzo stato giunse ad esser qualche cosa, anche il quarto stato vuole esser qualche cosa e nessuna legge può arrestare questa corrente, questo movimento mondiale.

Tutto quello che si può fare è regolare e disciplinare; e bisogna fare in modo che le classi sociali si affezionino alle istituzioni, il che certo non avverrebbe denunciandole come nemiche della monarchia L'oratore è d'accordo col senatore Guarneri che la monarchia è la base dell'unità d'Italia e che la forma repubblicana spezzerebbe il nostro paese e lo ridurrebbe a nuova servitù; ma la monarchia va difesa non già fucilando le masse popolari bensì affezionandole alle nostre istituzioni e promovendo noi stessi quel progresso sociale a cui aspirano. (*approvazioni, movimenti*).

Gli altri oratori

Vitelleschi. Riconosce le necessità parlamentari in cui il governo si è trovato, di venire a fare in Parlamento il piagnucoloso avvocato delle classi operaie, ma non crede conveniente che il governo non certamente in buona fede — giacchè l'on. Giolitti è troppo uomo di spirito per credere alle sue stesse parole (*ilarità*) venga ogni giorno a ripetere le medesime cose per proseguire nel medesimo giuoco (*bravo*).

Pisa parla degli scioperi che ritiene incompatibili con la civiltà moderna e li condanna.

Municchi attacca vivacemente la politica del governo.

Si invia il seguito a domani.

Alla Camera dei Deputati

Le agitazioni degli studenti

Roma 6. — Nella seduta odierna il ministro Orlando, interrogato sull'agitazione degli studenti, dichiarò che il nuovo regolamento non poteva esser motivo dell'agitazione stessa quando non era conosciuto nè potrà esserlo quando sarà conosciuto. I disordini vanno dunque vivamente deplorati e riprovati come indice di una indisciplinatezza che colpisce la scuola e non la scuola soltanto.

Dichiara solennemente al Parlamento che ai voti e alle domande manifestate in tale maniera egli non darà nessun ascolto. Ha dato disposizioni che non si ceda alle violenze, sia rispettato il diritto allo studio dei volonterosi e siano represse con severità le cause che turbano la calma della scuola (*vive approvazioni*).

Osserva che appunto come conseguenza della recente riforma la materia degli esami è passata alla competenza legislativa: se quindi eventuali imperfezioni si riscontreranno sarà diritto della Camera, come è dovere del governo, di rilevarle e correggerle. Esclude però assolutamente che una ragione per tali modificazioni possa riscontrarsi nell'attuale agitazione, ed afferma che la tendenza la quale dovrà presiedere a tale ulteriore lavoro legislativo non potrà essere che una sola, conferire serietà agli studi. Conclude coll'augurio che la calma torni nella scuola e coll'affermazione che in nessun modo consentirà che sia compromesso il principio della disciplina (*vivissime approvazioni*).

Gaetani di Laurenzana confida nell'opera solerte ed oculata del ministro (*bene*).

Il dazio sul grano e le manovre degli speculatori

Maiorana rispondendo subito a due interrogazioni di Brunialti sui pensieri e sui propositi del governo di fronte al continuo aumento del prezzo del pane, dichiara che il governo non ha intenzione nè di abolire nè di ridurre il dazio sui cereali (*commenti in vario senso*), perchè è strumento validissimo del bilancio e strumento efficace di compensazione delle gravezze che colpiscono la nostra agricoltura (*bene da varie parti della Camera, interruzioni*).

Una riduzione gioverebbe soltanto agli speculatori (*approvazioni, commenti in vario senso*). Ad ogni modo l'argomento sarà oggetto di ampia discussione (*vive approvazioni*).

Brunialti è dolente di non poter dichiararsi soddisfatto dalle dichiarazioni del ministro che da deputato insieme all'on. Rava aveva sottoscritto la proposta di abolizione del dazio sul grano (*bene*). Attende la discussione promessa augurando che frattanto il prezzo del grano non aumenti e che non si rinnovino i disordini del 1898 (*interruzioni, approvazioni all'estrema sinistra*) perchè allora si disperderebbero in spese per la tutela dell'ordine pubblico quei milioni che si teme di perdere colla riduzione del dazio (*approvazioni, commenti*).

Convalidazioni

Si convalidano parecchie elezioni fra cui: di Rizzo, Donati, Carazzolo.

L'esposizione finanziaria

Luzzatti prega la Camera di destinare la seduta di giovedì per l'esposizione finanziaria. Così rimane stabilito.

Una interpellanza rifiutata sulla frontiera cadorina

Tedesco dichiara, anche a nome del ministro della guerra, di non poter accettare una interpellanza dell'on. Loero per la parte che riguarda la difesa della frontiera, ma di esser disposto ad accettare quella parte che riguarda la costruzione di ferrovie.

Si leva la seduta.

Un terzo partito a Milano!

Era stato annunciato, giorni sono, che a Milano — sotto gli auspicii del senatore Luigi Rossi — si stava costituendo un terzo partito, per escludere clericali e sovversivi. Si sarebbe trattato di formare il fascio delle forze costituzionali dal *Secolo* (nei giorni ch'è con le istituzioni) al *Corriere della Sera*, dalla *Perseveranza* alla *Lombardia*. *Na bella penzata!* avrebbe detto la maschera napoletana.

Ma la pensata non arrivò neanche allo stadio della prima discussione: il *Corriere della Sera*, che pareva covasse questo partito, dichiarò che, di tutto quanto si diceva in proposito, *non era vero niente*.

UN VOTO DEL CONSIGLIO ZOOTECNICO

Roma, 6. — Il Consiglio zootecnico ha votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè sia presto presentato al Parlamento un progetto di legge inteso a dare facoltà alle provincie e ai comuni di imporre la visita per l'approvazione dei tori da destinarsi al pubblico servizio.

La salute di Ricciotti Garibaldi

Roma, 6. — Oggi si avevano da Riofreddo delle gravissime notizie sulla salute di Ricciotti Garibaldi; però il suo stato non è disperato.

Asterischi e Parentesi

— L'ideale della cameriera.

Un mio avventuroso amico, (c'è sempre la Provvidenza, anche per il giornalista!) mi comunica copia autentica di una letterina abbastanza interessante, perchè io mi creda nel piacevole diritto di risparmiarmi quest'oggi la fatica d'un autografo. In un giornale locale, era stato pubblicato la scorsa settimana un avviso a pagamento, col quale una camerierа chiedeva un posto in una buona famiglia.

Ecco la lettera da lei ricevuta pochi giorni dopo, e della quale l'avventuroso amico è riuscito, non saprei come, ad avere una copia:

« Ho visto vostro annunzio. Vi prenderei, come cameriera mia signora che trovasi presentemente malata. Vi pagherei viaggio terza e vi prenderei servizio primi dicembre. Il vostro servizio sarebbe: rifare la camera signora, vestirla e cucire qualche cosa. Il vestire però vi averto richiede alquanto tempo e fatica mia moglie stringendosi il busto alla follia e portando scarpe strettissime con tacchi alti. Per mettersi il busto richiede mezz'ora, tre quarti d'ora ed anche più di un'ora. Per ogni messa di scarpini non meno di dieci minuti. Come vedete tempo ed una fatica discreta. Noi daremo 10 franchi mensili più 12 centesimi per la prima mezz'ora per stringere il busto, 20 centesimi per la seconda e 2 centesimi per ogni minuto in più per la seconda mezz'ora. Ma vista la fatica, se volete potete aumentare un poco. Per le messe degli scarpini un soldo alla volta. Garantiamo per lo meno 900 stringiture di busto e 600 messe di scarpini. Le prime ad un prezzo medio di 20 centesimi vengono 180 lire ed i secondi 30 lire, in tutto 210 franchi più lire 330 annue, più mance non meno di 20 lire, ma come ripeto se volete aumentare un poco il prezzo fatelo pure scrivendomi. Cresceremo il salario poi da 10 a 22 lire mensili se voi porterete un busto stretto e scarpini stretti dal tacco alto. Si richiede però un vitino non minore dei 46 centimetri e tacchi dai 6-9 centimetri, secondo il piede. Scrivete dettagliatamente vostre condizioni salario e vostre misure con busto stretto e tacchi e scarpini stretti. Scrivere subito senza indugi.

« Non vi meravigliate spesa grave cui vado incontro: mia moglie ha per il vitino, il piedino ed il tacco alto una vera mania che non posso fare a meno di contentare ».

**

— Una trovata.... zingaresca.

La racconta un giornale rumeno e il cognome della signora nel cui cervello nacque in un momento di grave pericolo non della sua vita, ma della sua felicità, che era una conseguenza dell'agiatezza in cui la faceva vivere un ricco signore, così intimo amico di suo marito che di lei: di lei anzi un po' di più.

La signora Rosa Caroleanu era andata in un paesello vicino a Bucarest per la cura di non so che acque. Ivi conobbe un elegantissimo tenentuccio di cavalleria, e... il resto si intende.

Il signor Bagaresco intanto, avvisato da un dispaccio anonimo che lo mette a chiaro di tutto, giunge allo Stabilimento delle « Acque salutari » e si convince che l'anonimo non aveva calunniato la sua bella infedele. Costei non perde lo spirito e, gettandosi nelle braccia dell'amante gli dice: « Mio bel Michele, ascoltami, prima di giudicarmi: non volli mai tradirti; ma un giorno una zingara che incontrai in questi dintorni e che da me ebbe una elemosina, volle sdebitarsi predicendomi l'avvenire, e presagì che una tremenda sventura avrebbe colpito il primo uomo a cui avrei dato il mio bacio. Potevo io soffrire che sul tuo capo si compisse il destino? »

Il signor Michele s'è persuaso, e contento lui, contenti tutti.

**

— Il colmo della « réclame ».

Un gioielliere di Berlino, svaligiato dai ladri, ne approfittò subito per la propria « réclame » e pose il giorno dopo lo scasso delle sue vetrine, questa scritta su di una di esse:

« Le nostre gioie essendo troppo avidamente desiderate, preghiamo la nostra rispettabile clientela, per una ragione d'ordine nei diritti di acquisto, a non voler entrare nel negozio che di giorno e per la porta, non mai di notte e per la finestra ».

**

— Per finire.

— Dimmi, Enrichetta, ritorniamo in città in automobile?

— No, no; ritornerò appoggiandomi al tuo braccio: preferisco la trazione animale!

UNO SCONTRO FERROVIARIO presso Rovigo

Cinque carri sfasciati

Rovigo, 6. — Stanotte dopo il tocco all'altezza del casello N. 78, in prossimità della stazione di Rovigo, il treno merci N. 4828 proveniente da Bologna urtava le macchine N. 4537 e 1062 manovranti sulla stessa linea.

Cinque carri si sfasciarono: le macchine riportarono gravissimi danni.

Fortunatamente non si ha da deplorare nessuna disgrazia.

E' arrivato il capo movimento che ha subito iniziato una inchiesta.

La linea mercè il sollecito lavoro di sgombero, venne poche ore dopo riattivata.

Il Papa ha ricevuto ieri il Principe di Prussia

Roma, 6. — Il Principe Alberto di Prussia, col solito cerimoniale, fu ricevuto ieri dal Papa col quale s'intrattenne dieci minuti.

Nei colloqui si sarebbe definite importanti questioni riguardanti i cattolici tedeschi.

Il Papa è da due giorni leggermente influenzato.

Una quaterna di 90,000 franchi e una di 42,000

Avellino 6. — L'editore Mainolfi di Cervinara ha vinto una quaterna secca di 90,000 lire.

Il frate Pasquale Mammoli ne ha vinto una di 42,000 lire.

DOPO LE ELEZIONI

E' permesso a un galantuomo di confessare che la gazzarra di contumelie a cui una certa gente, che si vanta liberalissima, si abbandona nei giorni d'elezione, gli sembra un indubbio indizio di decadenza nella vita civile? Par d'assistere a una nuova specie di carnevale, in cui tutto sia lecito fare e dire; le malignità più piccanti e le indecenze più invereconde! (¹)

Siamo, in verità, molto lontani da quella educazione pubblica, che rende rispettabili e serie le libere istituzioni. L'avventatezza nei giudizii sulle cose e sulle persone; l'improntitudine a discorrer di soggetti fino a ieri ignorati; la sciocchezza arrogante e petulante: non attestano punto di quella educazione. Ed è certo, che l'impressione che ogni lotta elettorale lascia negli animi delle persone a modo, è d'un grande, invincibile disgusto.

Massimo d'Azeglio, — che ora quella tal gente a cui alludevo chiamerebbe codino, forcaiolo, reazionario, — avrebbe preferito si ritardasse l'unificazione e la indipendenza dell'Italia, pur che codesto immenso beneficio non fosse ottenuto mediante la forza letale delle sette. Queste, egli pensava, guastano così radicalmente il carattere, che il popolo non ne guarirà mai più. E il carattere di quella gente fegatosa appare guasto dalle antiche abitudini settarie, dal partito preso, dalla malafede elevata a sistema.

E poi, a furia di vociare e di strillare nei giorni che precedono le elezioni, quegli energumeni della penna finiscono col reputarsi, sul serio pionieri e antesignani d'ogni progresso. Chi non la pensa com'essi, per alto che possa esser collocato nella stima dei concittadini, è gabellato, senza nè esitazioni nè scrupoli, per un buono a nulla, per un arretrato, per un oscurantista. Impertinenza e impudenza si danno la mano! Ma se una volta, per caso, quegli strilloni si volgessero indietro, a considerare la nullaggine di ogni loro preparazione e d'ogni loro studio! E' sperabile che un residuo di coscienza, non del tutto annullata, desterebbe in essi un po' di modestia.

In ogni uomo di studii e di coltura, quegl' incolti vedono l'aborrito moderato; e lo fanno segno ai loro livori. — Uno studioso! Ma è un codino; ma è refrattario a qualunque progresso. — E non si chiedono mai la ragione del curioso fenomeno, che la grande maggioranza degli studiosi, anzi degli uomini colti, abbia idee diverse da quelle professate dalla maggioranza dei non studiosi e degli incolti! Che sia davvero un puro, inesplicabile caso, codesto? Ad ogni modo, è un caso non nuovo; dacchè i grandi patriotti dell'Italia eroica furon anche tra i maggiori letterati e filosofi che possiamo, sinceramente, vantare; da Luigi

(¹) Un amico ci manda da Milano queste parole comparse in un giornale autorevole di quella città e che si adattano perfettamente ai casi nostri.

Settembrini a Francesco De Sanctis, da Vincenzo Gioberti a Cesare Balbo, da Carlo Tenca a Gaetano Negri!

Moderatume, s' intende! Ma non è forse meglio *errare* con siffatti valentuomini autentici, che meritare gli elogi e le carezze di.... quegli altri?

E a me viene in mente, quanto sento certi epiteti lanciati in viso alla brava gente, un aneddoto. Era rettore dell' Università di Napoli il Settembrini; e, in un giorno di tumulti studenteschi (è argomento sempre d'attualità!), egli si mise innanzi a una compagnia di bersaglieri, e intimò agli studenti di sgombrare l' Università. Uno dei più scalmanati, ch'è lecito sperare non fosse un legittimo studente, affrontò il Rettore, e gli gridò in faccia « Borbonico! »

Proprio! diede del « borbonico » all'autore della *Protesta del Popolo delle Due Sicilie*, al condannato a morte da Ferdinando II, all'ergastolano di Santo Stefano! *O. S.*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Per il telefono — La città all'oscuro — Lutto

Ci scrivono in data 6:

Nuove adesioni pervenute al Comitato del telefono: Persoglia Lorenzo pizzicagnolo, D'Orlandi Lorenzo, Banca di Udine, Pasini nob. Carlo, cav. Domenico Rubini, Bernardis Luigi.

Fra giorni saremo in grado di pubblicare la lista definitiva con il relativo importo sottoscritto.

La serietà dell' impianto proposto, e gli apparecchi preventivati, sotto ogni rapporto perfetti, ci danno la buona speranza che la linea Udine-Cividale riuscirà di piena soddisfazione per tutti. Essa sarà fatta su palificazione proprio in castagno: gli appoggi si troveranno alla distanza di m. 50 l'uno dall'altro: la conduttura è calcolata in millimetri 25 ed avrà misuratari capaci di un filo di millimetri 4.

Non è, perciò, affatto vero che la nuova linea possa essere applicata agli impianti privati già esistenti: la Società Carnica dei telefoni si è obbligata di costruire espressamente una linea telefonica rispondente a tutte le esigenze moderne della comodità e della scienza.

**

Causa un guasto all'officina centrale, ieri sera la città rimase per un paio d'ore all'oscuro.

**

La famiglia Angeli è stata contristata da una grave disgrazia. La buona signora Lucia Soberli Angeli, consorte del sig. Gio. Batta, cessava di vivere stasera verso le ore 5, dopo lunga e penosa malattia, all'età di 76 anni.

Tale notizia è stata appresa con dispiacere da tutti e specialmente da chi conosceva il cuore caritatevole dell'estinta.

Alla desolata famiglia mandiamo vivissime condoglianze.

Da AVIANO

Particolari sulla rissa di Giais

Ci scrivono in data 6:

Ai brevi cenni mandativi sulla rissa avvenuta ieri nella frazione di Giais, aggiungo altri particolari.

Nella sera di domenica due comitive cantavano delle villotte. Di una comitiva facevano parte i fratelli Del Cont fu Giovanni detto Della Bortola, in unione ad Antonio Cesco: l'altra comitiva si componeva dei fratelli Del Cont di Giovanni detti Bernard.

Pare che le *villotte* cantate dai Della Bortola contenessero delle rime piuttosto mordaci per i Bernard, e da ciò vennero prima le parole un po' forti e quindi una colluttazione, che procurò una lieve ferita di coltello a un braccio del Cesco.

Per il momento non vi fu alcun seguito e ognuno se ne andò per i fatti suoi.

Ieri mattina i fratelli Del Cont detti Dalla Bortola si avviavano ad un loro bosco quando passando innanzi alla casa dei Del Cont detti Bernard, vennero fermati da questi e dal padre degli stessi, Giovanni, e si rinnovò subito la rissa della sera precedente.

Si picchiarono coi pugni e coi sassi e si maneggiò il coltello.

Il Del Cont Bernardo Giovanni venne colpito allo stomaco da grossi sassi da parte dei Del Cont Della Bortola, e Del Cont Fortunato, Della Bortola fu Giovanni, ricevette due tremende coltellate alla schiena, dicesi da Del Cont Bernard Pietro.

Tanto l'uno che l'altro trovansi in condizioni gravissime.

Furono arrestati: Del Cont Bernard, Pietro e Giovanni Battista e Del Cont Della Bortola Pietro e Giovanni Battista.

Oggi furono sul luogo per le pratiche di legge il sostituto procuratore del Re avv. Federico nob. Farlatti, giudice istruttore avv. Gottardi col vice-cancelliere sig. Giuseppe Baldissera e il dott. De Cillia, medico condotto di Aviano.

Da ATTIMIS

L'omicidio di Subit

Ci scrivono in data 6:

Avete ieri pubblicato la notizia del grave fatto avvenuto a Subit nel quale certo Tomasino rimase steso al suolo per una potente legnata ricevuta da certo Turcutto.

Ecco ora i particolari del delitto: Nell'alpestre villaggio di Subit abitano la famiglia del mugnaio Turcutto Valentino d'anni 54 detto *Mencigh* che ha un figlio, certo Giovanni d'anni 24 e la famiglia di certo Giuseppe Tomasino d'anni 45 ammogliato con Anna Scubla e padre di più figli.

Tanto i Tomasino che i Turcutto a circa 200 metri fuori di Subit, nella località detta « Tumataque » possiedono dei poderi fra loro confinanti.

Circa 15 giorni fa i Turcutto presero ad erigere in detta località un muro divisorio senza avvertire i Tomasino.

Questi protestarono, sostenendo che il muro era costruito sul proprio fondo.

Sabato mattina i due Turcutto, padre e figlio, si recarono come al solito a continuare il lavoro di rialzo del muro.

Verso le 10 sopraggiunse per alcuni lavori campestri anche il Tomasino.

Dopo uno scambio di violente ingiurie, uno dei Turcutto si armò di una grossa mazza di legno ed inferse un violentissimo colpo al capo del Tomasino, stendendolo agonizzante al suolo in una pozza di sangue.

Il Valentino Turcutto entrò in paese e con vero cinismo si recò alla casa della moglie del morente dicendole:

— Andate a prendere vostro marito, perchè lo hanno colpito con una mazza.

Un fratello del ferito certo Antonio Tomasino raccolse il disgraziato che più non parlava e lo trasportò a casa.

Il dottor Trivellata accorse prontamente e giudicò il caso gravissimo causa la probabile frattura del cranio.

Ordinò tutti i rimedi del caso deferendo il fatto all'autorità giudiziaria.

Intanto i Turcutto si erano dati alla fuga varcando il confine.

Questa mattina l'infelice Tomasino morì senza aver pronunciato parola.

Sul luogo furono prima i carabinieri di Faedis e poi il Pretore di Cividale dott. Pezzotti.

Da SACILE

Un audace ladro notturno in casa Candiani

Un fatto, che ha sinistramente impressionato la città nostra avvenne questa notte verso le ore una e 30.

Il sig. Candiani Angelo, il ben noto proprietario e industriale, ha per direttore del suo filatoio il sig. Romano Benvenuti.

Rincasando questi, dopo la rappresentazione teatrale, s'accorse — passando di stanza in stanza a pianterreno — della presenza di un'ombra umana, che cercava sgattaiolare fra le tenebre.

Intrepido il sig. Benvenuti rincorse l'ombra e ottenne di avvinghiare fra le braccia le erculee membra di certo Micheluz Antonio casellante a Sant' Odorico.

Costui cercò di opporre viva resistenza ma il sig. Romano seppe trattenerlo, finchè sopraggiunse il padroncino Francesco Candiani, che dopo lotta accanita, persuase il casellante ad arrendersi sotto le strette di una valida corda.

Così stretto, venne affidato poscia alle cure della benemerita arma, chiamata dal sig. Angelo Candiani.

Addosso al detenuto venne ritrovata una chiave corrispondente alla toppa di una cassaforte esistente nella stanza ove fu trovato in così sospetta attitudine scalzo e senza il berretto ferroviario che aveva nascosto in una vicina ortaglia.

Da MANIAGO

Un bambino sotto un carro

Ieri passava presso l'ufficio postale il mugnaio Roman di Fanna conducendo a mano il cavallo col carro carico di sacchi di grano.

Due ragazzetti giocavano sulla piazza ed uno di essi gettò a terrà il compagno, Francesco Poppolo che andò a cadere sotto le ruote. Il fatto raccapricciante fece dare un grido ai presenti. Il chirurgo trovò la disgrazia gravissima, ma non dispera della vita del piccino.

Da SEDEGLIANO

La partenza del segretario

Il sig. Giovanni Rho segretario comunale di Sedegliano è stato testè nominato segretario del Comune di San Quirino di Pordenone con lo stipendio di lire 2000.

Da FONTANAFREDDA

La Giunta e i fatti di Innsbruck

L'egregio sindaco sig. Angelo Della Schiava spediva oggi al Comitato pro Trento e Venezia la seguente lettera:

« Il sottoscritto — a nome anche della Giunta — addolorato per le continue sevizie che cittadini austriaci infliggono a cittadini italiani residenti al di là delle Alpi, nel mentre fa plauso al Comitato per la patriottica iniziativa, avverte che esso pure aderisce alla nazionale protesta.

Prega di volerlo avvertire del giorno dell'adunanza per poter intervenire. »

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 7 dicembre ore 8 Termometro 5 6
Minima aperto notte +1.6 Barometro 753
Stato atmosferico: cop, Vento: S.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatu massima: —8. Minima† —2.
Media: 4.75 Acqua caduta mm.

Le deliberazioni della Giunta

I consuntivi

La Giunta municipale, nella seduta di ieri discusse sulla nuova tariffa da presentare al Consiglio Comunale per la tassa di famiglia.

Passò quindi alla graduatoria fra gli otto concorrenti ai due posti di medico condotto nella città.

Sappiamo che la Giunta, venendo incontro ad un legittimo desiderio del pubblico, spinge alacremente innanzi la compilazione dei bilanci consuntivi 1902 e 1903 per sottoporli all'approvazione del Consiglio entro il morente anno.

Nella seduta ordinaria di venerdì verrà fissato il giorno per la convocazione del Consiglio e sarà compilato il relativo ordine del giorno.

L'AGITAZIONE STUDENTESCA

continua

Una riunione in Castello

SI VUOL DISERTARE LA SCUOLA?

Da qualche giorno regna un certo fermento fra gli studenti delle scuole secondarie e specialmente dell' Istituto Tecnico per il famoso nuovo regolamento sulle medie trimestrali che esentano, ammettono od escludono dagli esami.

Notiamo subito a onor del vero che a questa agitazione, non molto seria, partecipano in scarso numero e con poco entusiasmo i giovanotti del Liceo.

Non volevamo elevare all'onore della cronaca queste ragazzate tanto più che ritenevamo che le serie e paterne parole del Preside dell'Istituto Tecnico, l'egregio cav. Misani, avessero dovuto troncare ogni chiassata; ma poichè altri giornali ne parlarono e l'« agitazione » non accenna a finire, crediamo opportuno raccontare i fatti.

Già si sa, se vi è una categoria di persone pronta a cogliere il pretesto per far chiasso e vacanza sono proprio gli studenti. Lo « sciopero » è per essi una piacevolissima istituzione tanto più che non v'è di mezzo la questione economica.

La colazione ed il pranzo sono pronti egualmente!

Ieri nel pomeriggio, fino a sera, un gruppo di giovani studenti dai 12 ai 16 anni erano riuniti in piazza V. E. discutendo animatamente fra loro.

Ci siamo cacciati in mezzo per cogliere a volo qualche particolare.

Ci furono tosto attorno in parecchi e alla nostra richiesta: — Dunque l' « agitazione » non è finita dopo quanto ha detto il Preside stamane? — ci risposero in coro: — Oh, si! Il bello deve ancora cominciare!

— Avremo dunque le barricate?

— Chi sa?!

— Ma che cosa volete?

— Vogliamo conoscere il regolamento!

— Non sapete che disposizioni contiene?

— Sicuro che lo sappiamo! E un regolamento catenaccio; fatto apposta per rovinarci; perchè i professori possano fare di noi quello che vogliono! Ma... ci raccomandiamo, non faccia nomi sul giornale, perchè...

— Dio me ne guardi! Ma se sapete tutte queste belle cose sul regolamento, perchè chiedete di conoscerlo?

— Perchè il Preside deve leggercelo.

— Ma se dice che a lui non è ancora stato comunicato ufficialmente!

— Eh, sono storie! Fanno per adoperarlo a nostra insaputa ora che sta per spirare il primo trimestre. Perchè sa, se in un trimestre si ha un 4, si deve ripetere l'anno e se si ha un cinque si deve fare l'esame a ottobre! E' una infamia!

Ma faremo valere i nostri diritti! Intanto oggi ci siamo riuniti in Castello!

— Ah! si? E che avete fatto di bello?

— Un ordine del giorno! Vi sono stati dei discorsi!

— Una cosa sul serio, dunque?

— Sicuro! L'ordine del giorno ha stabilito che se il preside entro venerdì non ci legge il regolamento, si farà sciopero.

— E nasca quel che vuol nascere!

— Speriamo che non si uniscano anche le « bigatte »

— Magari! E faremo scioperare anche le sartine!

— Benone!

— Ma, ci raccomandiamo di nuovo, non faccia nomi sul giornale!

— Nemmeno per sogno! Quando c'è la salute....

Pei superstiti della campagna del 1867

Per ottenere l'assegno fissato dalla legge 8 luglio 1904 a coloro che presero parte alla campagna del 1867 nell'Agro romano, è necessario che ogni interessato presenti la relativa domanda prima del 31 dicembre 1904.

Apposito regolamento stabilirà con precisione quali prove sia necessario di produrre per l'accertamento del diritto a tale assegno.

Ma poichè tale regolamento non è ancora completo e la sua pubblicazione potrebbe anche protrarsi oltre il 31 dicembre, così non è necessario per ora annettere alla domanda alcun documento.

La domanda serve unicamente ad affermare a tenore di legge il diritto salvo a fornirne la prova che sarà richiesta dal regolamento, quando questo sarà pubblicato.

E si avverta bene che tale diritto sarebbe sciolto se la domanda non giungesse al ministero nel tempo prescritto.

La domanda deve essere in carta semplice diretto al ministero della guerra, sezione generale, e trasmessa per mezzo del sindaco.

Ogni interessato dopo aver fatta la domanda è dunque in obbligo di tenersi informato della pubblicazione del regolamento per adempiere a quanto sarà in esso prescritto.

Sappiamo che fra breve sarà pubblicato il regolamento per l' indennità da distribuirsi ai superstiti della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.

Per i fatti d'Innsbruck

Offerte alla Dante Alighieri

Offerte precedenti L. 253.25. Bonini cav. prof. Piero L. 2.

Raccolte dal cav. Giorgio Gaspari di Latisana:

Pietro e Noemi Gaspari L. 5. cav. Giorgio Gaspari 5, Conte G. B. Gazola 5, avv. cav. Cesare Morossi 5, D. Pizzoletto 0,25, Zanello Emilio 0,25, Elena Scapino 0,25, Maria Fantino 0,25. Totale L. 276.25.

S' inscrisse fra i soci la cc. Elodia di Caporiacco-Orgnani Martina.

Le grandi feste di domani nella parrocchia di S. Giorgio Maggiore

Domani, giorno dell' Immacolata Concezione, nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore avranno luogo grandi festeggiamenti.

Quest'anno ovunque la festa dell' Immacolata viene solennizzata specialmente, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della dogmatica sanzione.

Il parroco di S. Giorgio, Don Eugenio Bianchini e un comitato di signore hanno saputo organizzare un programma di cerimonie religiose e di festività popolari che renderanno memorabile la giornata di domani.

Fin da martedì scorso è cominciata la novena con una serie di discorsi di un egregio oratore, Padre Roberto da Nove.

La chiesa è tutta parata a festa e sull'altar maggiore si vede l' Immacolata spiccante in un sfondo nero e nell'attitudine che si ammira al Santuario di Lourdes.

Ecco il programma delle solennità religiose che avranno luogo domani:

La mattina — Ore 7 Comunione generale. — Ore 9 Messa del Ricreatorio festivo Udinese e del Ricreatorio femminile popolare dell' Immacolata — Ore 10 Messa solenne con musica dell' immortale J. Tomadini, premiata al Concorso Internaz. di Nancy, eseguita dalla Scuola di S. Giorgio e Pozzuolo, con 40 coristi. — Ore 12 Pranzo di beneficenza a 100 poveri nel Collegio A. Gabelli, rallegrato dal suono della sua banda. — Ore 14 Concerto della banda del Ricreatorio possibilmente in divisa, 40 figli del popolo della città — Ore 15 Panegirico dell' Immacolata e Vesperi in Pontificale di S. E. l'Arcivescovo, con musica dei maestri Perosi e J. Tomadini diretta dal suo nipote Raffaello Tomadini — Ore 17 illuminazione della facciata della chiesa con lampade elettriche colorate, fatta su disegno di stimato professore artista. Novità per Udine. Concerto fino alle ore 21.

Crediamo interessante per i nostri lettori fornire qualche cenno sulla parrocchia di Grazzano.

L'antica Chiesa di S. Giorgio era allo

sbocco di via Cisis ed aveva una piccola torretta con una sola campana. Fin dal 1303 già esisteva la cappella dedicata a S. Giorgio nella villa di Grazzano, proprietà della popolazione di quel borgo.

Dal 1367 al 1446 fu ridotta a cappella privata dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme che vi avevano eretto a fianco un ricovero pei pellegrini.

Fin dal 1529 la chiesa possedeva la famosa pala di S. Giorgio del pittore sandanialese Florigerio tanto lodata dal Vasari.

Sotto Napoleone la chiesa fu soppressa essendo intanto sorta l'altra più grande di cui la prima pietra era stata portata alla presenza del Patriarca Daniele Delfino nel 1760.

La famosa pala trovasi ora nella nuova chiesa.

Altre chiese vi sono o v'erano nella parrocchia di S. Giorgio: Quella della B. V. della Pietà fuori porta Grazzano cominciata ad erigere nel 1569 per autorizzazione del card. Giovanni Delfino a istanze del nobile Tiberio Deciani ed altri signori della città. Ora è alquanto in deperimento.

Quella di S. Pietro Apostolo di Tavella sorgeva fin dal 1298 a Gervasutta con annesso convento di monache benedettine. Ora non esiste più.

Infine quella di S. Francesco della Vigna con annesso convento, eretta nel 1428 dai conti Savorgnani. Ora è scomparsa e non è rimasto che il convento ridotto a panificio e caserma militare.

In detta confraternita c'era anche la confraternita della buona morte per i condannati a pena capitale.

I cadaveri di costoro venivano raccolti dai confratelli che li avevano assistiti e poi sepolti in un piccolo spazio chiuso a piedi del campanile, anche questo demolito.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di novembre 1904.

Greggie Colli N. 113 Kg. 11710

All'assaggio: Greggie N. 306

Prove di rendita bozzoli: N. 3 campioni.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Direzione del Ricreatorio Festivo Udinese: In morte di Mons. Fedrigo il sig. Daniele Angelo L. 5, Calligaris Giuseppe 5, Marussigh e Sturolo 5, Ricobelli Luigi 1, Gio. Batta Volpe L. 10. La direzione vivamente ringrazia.

Col n. 1378 la sorte favorì la gentile signorina *Nina Giambelli* dimorante in via Portanuova nell'estrazione della macchina da cucire che lo *Chic Parisien* offre mensilmente ai suoi clienti.

Per la povera famiglia del Moras ci è pervenuta oggi la pietosa offerta di L. 4 (quattro) da un egregio signore che desidera serbare l'incognito.

All'Ospitale venne medicata ed accolta la domestica Anna Gigante di anni 19 per contusioni ed echimosi al parietale sinistro e ferite lacere al mento riportate in seguito a caduta dalle scale di casa essendo in istato di ubbriachezza.

VOCI DEL PUBBLICO

E sempre il favoritismo

Un abitante fenomeno, che dichiara di abitare *metà* in sub. Cussignacco e *metà* ai Casali Gervasutta, nel numero di ieri di questo reputato giornale mi esorta e prega di troncare la polemica colla Giunta democratica, asserendo che egli **ha sudato abbastanza** per avere la privativa; e che adesso che i suoi sudori hanno avuto — per lui — buon esito, non vi è ragione di disturbarlo nella sua olimpica contentezza.

A parte i sudori freddi e caldi, egregio *mezzo* abitante del suburbio e Casali, la mia polemica colla Giunta è *firmata col mio nome e cognome di me* abitante *intiero* dei Casali Gervasutta; il reclamo al Ministro delle finanze è pure firmato da me *intiero* abitante, e la protesta allo stesso Ministro è firmata da circa 400 (coi nomi e cognomi) che non la pensano come lei — forse interessato a pensarla così.

Che la sua sottoscrizione *vaga* abbia più valore di quelle circa 400? Chi mai ha avuto la strana idea di suggerirle o pregarla di fare... questa stupenda... sortita?

Bella pretesa davvero! ma... *no la taca!* Riverisco.

Udine (Casali Gervasutta) 7 dicembre 1904.

Leopoldo Castenetto

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

I quattro brillanti

Una compagnia napoletana d'operette

Abbiamo già annunciato che la compagnia dei quattro brillanti *Sichel - Guasti - Ciarli - Bracci* darà in questo teatro un breve corso di recite, la prima delle quali avrà luogo la sera di lunedì 12 corr.

A Natale poi inizierà, un corso di rappresentazioni, la compagnia di prosa e musica: «Città di Napoli», diretta dagli artisti *Carlo Nunziata* e *Gennaro Cozzolino* la quale avendo un repertorio tutto suo speciale sarà una novità assoluta per Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un processo per adulterio

Da più giorni si discuteva a porte chiuse davanti a questo Tribunale il processo contro certo Bernardino Trangoni di G. B. cocchiere, d'anni 37 di S. Maria la Longa e contro Marcellina Petrucco d'anni 27 di Ceresetto, imputati di adulterio su denuncia di Miani Damiano di Ceresetto, marito di quest'ultima.

Dopo lunga discussione delle parti il Tribunale assolse ieri i due imputati per non provata reità condannando il marito nelle spese processuali.

Un curioso errore

Una dormente che si trova a lato un uomo

Pure ieri si è svolto in Tribunale il curioso processo con certo Virgilio Comisso di Ronchis di Latisana, imputato di violazione di domicilio per essersi clandestinamente introdotto la sera del 6 agosto nella casa di certa Maria Durigatto pure di Ronchis e per essersi, dopo spogliato, coricato al di lei fianco senza però disturbarla nel suo sonno.

Il Comisso negò l'imputazione ascrittagli mentre la Durigatto insistette nel dire che verso la mezzanotte, allungato un braccio, incontrò il corpo di un uomo che gli stava a lato. Spaventata, prima pensò che fosse stato un vecchio, morto da poco in quella casa, il quale fosse venuto «a darle un segno» poi ritenne che fosse rimpatriato il marito che dal mese di marzo trovasi in Africa, ma sentito il profumo di vino, allora gridò chiamando aiuto, ritenendo che il vicino fosse un ladro; allora l'individuo fuggì colle vesti in mano e nell'andarsene disse: «taci che io ti darò quel che vuoi». Soggiunge che fu trovato un metro a pieghe, un paio di mutande ed uno scalpello.

Dopo l'audizione dei testi, il P. M. avv. Vignato sostenne che il Comisso era entrato in quel letto e forse attendeva i primi albori per.... Concluse chiedendo un anno di reclusione. Seguì la brillante arringa dell'egregio avv. co. Gino di Caporiacco, in seguito alla quale il Tribunale assolse il Comisso per non provata reità.

Il ricorso Ferri respinto

Roma 6. — Oggi la suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso Ferri contro la sentenza di condanna nel processo intentato contro di lui e contro l'*Avanti* dall'on. Bettolo.

La discussione al Senato

Roma, 6. — Quanto fu detto oggi in Senato, dovrebbe produrre buona impressione nel paese. Tutti gli oratori (compreso il radicale Pisa e l'on. Giolitti) furono d'avviso che in Italia non vengono rispettate le leggi e che sopratutto negli impiegati dello Stato regni un'indisciplinatezza pericolosa.

Bisogna ristabilire l'imperio della legge — sia pure con prudenza come desidera l'on. Giolitti — ma ristabilirlo: altrimenti la nazione andrà in rovina. Senza la legge non v'è libertà, e sono indispensabili leggi per disciplinare le organizzabioni operaie; per stabilire sopratutto la responsabilità dei capi delle Camere di lavoro, che indirettamente stipendiati dai comuni, s'adoperano per contristare le città con gli scioperi politici e coi tumulti. Non dev'essere permesso, coi denari dei contribuenti, di preparare alle cittadiaanze così brutte sorprese.

Questa la conclusione del dibattito che, malgrado le intemperanze strane invero nel solenne consesso e malgrado certe forme d'altri tempi adoperate da Guarneri e Municchi, fa onore al parlamento italiano e dovrebbe giovare allo Stato.

Inutili tentativi russi

Londra, 6. — I russi rinnovarono gli attacchi notturni contro il colle 203; furono però respinti con gravi perdite. I russi avrebbero sacrificato 300 uomini nel tentativo di riprendere il colle.

Un incrociatore russo affondato

Pietroburgo, 6. — Il *Ruskoje Slovo* ha da Vladivostok: Il capitano di un piroscafo giunto da Sciangai racconta che l'incrociatore corazzato giapponese «Adzuma» avrebbe urtato presso le isole di Miaotao in una mina e sarebbe affondato.

LO SCAMBIO INNOCUO DI PALLE fra Jaurès e Deroulede

Parigi, 6. — Il duello alla pistola fra Jaurès e Deroulede avvenne stamane alla frontiera spagnuola. Vi fu il solito innocuo scambio di palle.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti